

# Frontiere della poesia contemporanea

21

Direttore: Antonio Spagnuolo

Comitato scientifico: Pino Cotarelli

Rita Felerico

Mario Rovinello

Maurizio Vitiello

Nella stessa collana:

1. ANTONIO SPAGNUOLO, *Riflessi e velature*, 2023.
2. *Di impavida poesia*, a cura di Rita Felerico, 2023.
3. MARIO FRESA, *Simulate sembianze. Traduzioni di poesia 1994-2020*, 2023.
4. GIOVANNA SAVONA, *Frangenti. Aforismi*, 2023.
5. ROBERTO ADDEO, *Fuori è un bel giorno di sole*, 2023.
6. PIETRO ULGIATI, *Moonlight*, 2023.
7. ELIO ANGRILLI, *Nugae II*, 2024.
8. ANTONIO SPAGNUOLO, *Futili arpeggi*, 2024.
9. VINCENZO GASPARRO, *La mimosa fiorisce sulla bocca dell'inferno*, 2024.
10. FRANCESCO LIBERTI, *Pensieri. Come un'onda su uno scoglio*, 2024.
11. RAFFAELE GIANNANTONIO, *Ventitrè. Palinodie*, 2024.
12. FABIANA FRASCÀ, *Trame e orditi. Elogio della tela di Partenope*, 2024.
13. FLORIANA COPPOLA, *Ogni volto è un diamante*, 2024.
14. GIUSEPPE VETROMILE, *Di non chiudere le porte stasera*, 2024.
15. PAOLO TRUCILLO, *I fuochi della sera*, 2024.
16. RENATO CASOLARO, *Ho poco tempo ancora*, 2024.
17. FRANCESCO D'EPISCOPO, *Mirage*, 2024.
18. LAURA PIERDICCHI, *Mater*, 2024.
18. PAOLO MIRABELLA, *Tra l'inchiostro le arance*, 2024.

ELENA TABARRO

# PRECIPITANDO VERSO L'ALTO

prefazione di  
Antonio Spagnuolo  
postfazione di  
Maurizio Vitiello



la Valle del Tempo

Tutti i volumi della collana sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. In alcuni casi ci si avvale anche di professori esterni al Comitato Scientifico, consultabile all'indirizzo [www.lavalledeltempo.com/la-casa-editrice](http://www.lavalledeltempo.com/la-casa-editrice).

Impaginazione di  
Fabio Gallo – Studio Pagina32

Elena Tabarro  
Precipitando verso l'alto  
Collana: Frontiere della poesia contemporanea, 21

pp. 60; f.to 14x21  
ISBN 979-12-81678-80-4

© la Valle del Tempo  
Napoli, 2025

Iva assolta dall'Editore

# Indice

<i>Prefazione</i> di Antonio Spagnuolo .....	6
Opera prima .....	11
Raccontami di noi .....	12
Conta fino a cento... ..	13
Salperemo .....	14
Desiderio .....	15
Appena ieri .....	16
Immagini .....	17
Attesa .....	18
Tornando a casa .....	19
Casa dei miei .....	20
Come vento caldo .....	22
Desideri .....	23
Emergenza .....	24
Tempo .....	25
Per niente .....	27
Alle donne che credono .....	28
Annegano .....	29
Tempi di guerra .....	30
Iraq 1991 .....	32
Inchiostro dell'anima .....	33
Medio Oriente .....	34
Marea nera .....	35
La terra dei fuochi .....	36
Ti nascondi Musa .....	38
Partenope .....	39
Sulle strade di Virgilio I .....	40
Sulle strade di Virgilio II .....	41
America's cup .....	42
L'isola dei serpenti .....	44
Quando lei .....	45
Angeli .....	46
Facci caso .....	47
Salto di cuore .....	48
Non tutto è perduto .....	49
Raccontarlo ancora .....	50
Guardami .....	51
Eppure vado .....	52
Il finito e l'immenso... a Giovanni .....	53
Silenzio .....	54
Nuova genesi .....	55
In memoria dei miei amici poeti .....	56
Postfazione di Maurizio Vitiello .....	57
Nota biografica dell'Autrice ...	58



## Prefazione

“Conta sino a cento amore.../... poi scomparirò”, così invita in una delle prime poesie, con un caldissimo sussurro di trepidazione, nella speranza che il tempo possa improvvisamente fermarsi per accogliere le illusioni dell’abbraccio.

Un caleidoscopico ventaglio di figurazioni che si alternano con sicurezza tra il respiro di un sogno e le improvvisazioni dell’imprevista attrazione di stelle più fulgide, che a loro volta fanno riflesso ad un pensiero dominante, celato nel sorriso dei ricordi.

Qui la poesia agisce come l’apparizione acuta di una fluidità sfuggente, che non ti dà mai tregua e che, simile in tutto a una indifesa barca paurosamente rovesciata nell’acqua, ridona un senso nuovo al mondo, al costante confinamento delle stagioni, all’apparente chiusura del passato. Ecco il significato della lucida reazione, affidata alla costanza, affidata alla metamorfica abilità del discorrere. È l’arte che ti insegna a ripensare la realtà con riformati o sottaciuti desideri; è un qualcosa che copre e cancella l’io corrivo, indulgente, arrendevole che usiamo nei nostri falsi e disperati rapporti giornalieri; ma è anche allucinazione di un atto finale, risolutivo, che ti faccia scomparire e tramutare in un nulla assordato, in un felice o folle azzeramento che possa farti agire senza più essere e senza più volere.

Nel condurre un’immersione tiepida nei sensi la poetessa disgiunge l’assiduo rilevare degli anfratti da una introspezione densa di emozioni ricalcitranti, e sfaccettata da una eufonia che si coniuga con la quotidianità a volte banale e poco impegnativa a volte irruente e determinata a farti soccombere.

“Il tempo gioca sulla pelle nascosta/ disadorne le pieghe dentro l’anima/ mentre i sogni mentono alla luna/ Giovinezza ab-

bandonata!?!/ Così passai e tenni ancora quel sorriso/ da regalare in cambio di un amore”. Dipana il nutrimento di un’auto esclusione nella percezione dell’incompiutezza cercando di ritrovare quella legittima tensione con il tono che coglie pacatezza ma non è rassegnazione.

Così dichiara *ex abrupto*: “Scrivo per non avere il cuore allagato di pianto...per non cedere al giudice sospeso in agguato... per non sostare a lungo sul dissenso sul caso che decide di accare gli occhi sul mondo mentre cominciavamo appena a guardarlo... scrivo per amore e per sempre scrivo...”, non certo per sfuggire le occasioni di uno specchio ustorio che permette di bruciare l’azione e le sue diramazioni, non certo per inseguire ombre che tendono a proiettare fuori della fragilità, in una triangolatura ascetica ed autosospesa al di là d una possibile confusione.

Elena Tabarro ricama, con sapiente abilità, immagini vive e vigorose evocando incessantemente scenari routinari e panorami reali, che spesso si trasformano in metafore per divenire verso coerente nella struttura, persuasivo nella illuminazione, solutorio nelle visualizzazioni, spesso variabile nelle articolazioni formali, improvviso nella strutturazione dei richiami, con puntuale ed intermittente presenza di un lessico agevole e strutturato nella contemporaneità.

Ella gioca con il fraseggio puntando quasi sempre sul vissuto: “...in questo spazio confuso/ rilevante/ dipingo vecchie pagine d’infanzia/ ora che sembro grande”. E ancora “... resto ancora un po’ sull’orizzonte/ a guardare nuvole accese di pioggia/ sulle strade rimpolpate di desideri/ ad ascoltare musica degli elfi e la voce lenta dei poeti!” E ancora: “Tra barlumi e zattere assediate/ approdo al bar della coscienza/ alcuni amici sono là con ancora spezzate in grembo/ a divorare la speranza/ smarrita tra un’emergenza e l’altra”. O ancora: “Mi tuffo nell’Arcadia più che di tanto in tanto/ ché a mala pena respiro l’aria metallica del mio tempo/ non sento il canto del pettirosso/ del passero sorpreso/ dallo sguardo di un poeta indeciso”.

Ruba pensieri tra colori da spezzare, ondeggia nella fantasiosa centralità del parlato, con un rinvio che coinvolge in gesti o in

situazioni come lacerazioni o illusioni, sicurezze e imbastiture, il tutto lungo l'anno della sperimentazione. L'agire poetico in fine deriva da una particolare predisposizione artistica, che accarezza anche la pittura nel caso specifico di Elena Tabarro, e nella capacità di conseguire completezza ed articolazione del vero, legando in maniera saggia la coscienza di incertezze al riverbero del prevedibile.

Le schermaglie filosofiche confondono la natura circostante e planante in un colore immensamente disteso, sino alla scomparsa dello spasimo e della nozione del tempo, fino a che la musica del verso conduca alla emozione e alla interrogazione. Quasi un incitamento: "Allora s'acqueta la voce delle donne/ che dicono vai avanti noi teniamo il passo/ non ti lasciamo sola ai tuoi pensieri/ perché poi li colori e dalla righe escono fuori/ a raggiungere i supporti tutti le grandi tele/ così a raccontare ancora quel che viene/ quando sono menestrello dalla testa al cuore".

I rari momenti di smarrimento risvegliano l'idea del ritmo cadenzato del simbolo, avvolgendo o sfumando i contorni, determinando l'assoluto dove nulla esiste senza scopo, o aspirando al sublime senza interruzione, quasi intenso approfondimento e svelamento del modello narrativo.

Con dignità il percorso è una continua immagine caratterizzante la vicinanza del tutto e senza distacco offre lo spunto ad ogni interferenza emotiva del manifestarsi.

In una traiettoria che conduce sempre all'individuo sembra voler contagiare la passione per la poesia cercando quasi ingenuamente le ragioni dello scrivere, del capire, dell'emergere, intravedendo il gesto degli amanti e la molteplicità del mito.

**Antonio Spagnuolo**



# PRECIPITANDO VERSO L'ALTO

## POESIE

### Opera prima

L'alba scolpisce il mio giovane viso  
non ancora definito dalle tue grandi mani  
Resta muta la pietra, lasciata ai margini  
stropicciato da troppi desideri  
da antichi moti riemersi  
l'amore non è mai dimenticato  
Nuove immagini nascondono l'opera  
prima amata, adagiata... incompiuta

## Raccontami di noi

Sorprendimi  
come mani e seta profumate d'amore  
la suprema bellezza mi desta  
resta scolpita dalle tue radici  
la terra mia  
giace e tace alla luce di rare fragranze  
attraversano inaspettatamente  
raggiungono il cuore